

ZCZC

VEL0098 3 SPE /R01 /ITA

Agenda spettacoli / gli appuntamenti di oggi (6)

Roma, 16 MAR (Il Velino) - ROMA (ore 15) - "La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo" sara' questo il tema dell'incontro organizzato dalla [Copeam](#) (Conferenza Permanente dell'Audiovisivo Mediterraneo) - il cui segretariato generale e' assicurato dalla Rai - e dal Gio (Gender interuniversity Observatory) che si terra' presso l'Universita' Roma Tre (via Ostiense 159). Ne parleranno Francesca Brezzi, presidente Gio (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere), Loredana Cornero, Relazioni Internazionali Rai / presidente Commissione Donne [Copeam](#), Francesca Maria Corrao, professore ordinario di lingua e cultura araba all'Universita' Luiss, Feten Fradi, Comunita' tunisina / [Copeam](#), Carolina Popolani, documentarista, Iman Sabbah, giornalista Rainews24, Yasemin Taskin, giornalista del quotidiano turco Sabah. Con la testimonianza esclusiva di Sonde's Ben Khalifa, giornalista Radio Tunisienne. (segue) (red)
160604 MAR 11 NNNN

MEDIA: INCONTRO [COPEAM](#)-GIO, DONNE E WEB IN PIAZZE MONDO ARABO =

(AGI) - Roma, 16 mar. - 'La mia parola e' libera' e' la canzone di una donna tunisina diventata l'inno della rivoluzione contro Ben Ali. Su queste note si e' aperto oggi l'incontro organizzato all'Universita' Roma Tre dalla Conferenza permanente dell'audiovisivo mediterraneo ([Copeam](#)) e dall'Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere (Gio) intitolato 'La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo'.

"Le donne sono state il volto e la voce della protesta" ha detto LoredanaCorreo della direzione Relazioni internazionali

della Rai e presidente della Commissione donne del [Copeam](#). Francesca Bezzi, presidente Gio, ha definito le donne nelle rivolte nordafricane come "entita' di frontiera capaci di trasmettere idee nuove e di diventare protagoniste della controinformazione". Durante l'incontro si e' discusso anche delle differenze nel ruolo dei nuovi media tra le due sponde del Mediterraneo. "Per le ragazze europee Facebook e' solo un passatempo" ha sottolineato Bezzi, "mentre per le giovani arabe rappresenta un'occasione unica di espressione, e' un diario, e' il loro curriculum". E' intervenuta nel dibattito anche la giornalista tunisina Sondes Ben Khalifa che ha parlato della rivoluzione tunisina come della "prima vera rivoluzione I (internet) del mondo". La professoressa Francesca Maria Corrao ha voluto lanciare un messaggio anche alle donne occidentali: "solo attraverso il confronto e la comprensione del diverso, il mondo delle donne arabe dunque, possiamo realizzare il nostro empowerment".

Al termine dell'incontro sono intervenute alcune ragazze delle comunita' egiziana e tunisina in Italia, portando la loro testimonianza sulle rivolte e sull'uso dei nuovi mezzi di comunicazione. (AGI)

 red

161839 MAR 11



ROMA - Convegno dal titolo 'La mimosa e il gelsomino, le donne nelle piazze del mondo arabo' organizzata dall'Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere.



RAI: LE DONNE E IL WEB NELLE PIAZZE DEL MONDO ARABO

“La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo” sarà questo il tema dell’incontro organizzato dalla COPEAM (Conferenza Permanente dell’ Audiovisivo Mediterraneo) – il cui segretariato generale è assicurato dalla RAI - e dal GIO (Gender interuniversity Observatory) che si terrà mercoledì 16 marzo alle 15.00 presso l’Università Roma Tre – in via Ostiense 159 Roma.

Le rivolte popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile di quei paesi.

Le donne sono protagoniste della comunicazione e dell’informazione, come testimoni dirette degli eventi tramite l’uso dei nuovi media.

Cosa le ha spinte a scendere nelle piazze? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi? E quanto l’attuale ondata di proteste può davvero rappresentare una spinta per il miglioramento della loro condizione e scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono?

Quale uso fanno le giovani donne dei nuovi strumenti di comunicazione - cellulari, chat, blog, social network - alternativi ai media governativi?

Ne parleranno Francesca Brezzi - Presidente GIO (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere)

Loredana Cornero - Relazioni Internazionali RAI / Presidente Commissione Donne COPEAM

Francesca Maria Corrao - Professore Ordinario di lingua e cultura araba all’Università Luiss

Feten Fradi - Comunità tunisina / COPEAM

Carolina Popolani - Documentarista

Iman Sabbah - Giornalista Rainews24

Yasemin Taskin - Giornalista del quotidiano turco Sabah

con la testimonianza esclusiva di Sondès Ben Khalifa – Giornalista Radio Tunisienne

Le donne, il web e il mondo arabo

La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo» è il titolo dell' incontro che si svolge oggi alle ore 15 nell' Aula Magna del Rettorato dell' università Roma Tre (via Ostiense 159), organizzato dalla Copeam (Conferenza Permanente dell' Audiovisivo Mediterraneo) e dal Gio-Gender interuniversity Observatory. Le rivolte popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale per partecipazione civile e contestazione politica ai regimi, pongono in primo piano il ruolo preminente delle donne, protagoniste della comunicazione e testimoni dirette degli eventi tramite l' uso dei nuovi media. Questi i temi affrontati da esperte, docenti, giornaliste, documentariste. Fra le relatrici, Francesca Brezzi, Loredana Cornero, Francesca Maria Corrao, Feten Fradi, Carolina Popolani, Iman Sabbah, Yasemin Taskin e la testimonianza di Sondès Ben Khalifa, giornalista di Radio Tunisienne (www.uniroma3.it).

Pagina 10

(16 marzo 2011) - Corriere della Sera

L'INTERVISTA

Rete, blog e social media Voci di donna, dal web alla piazza

Parla Sondès Ben Khalifa, blogger e giornalista tunisina, una delle voci più interessanti dal paese che ha dato il via alle rivolte che hanno infiammato il mondo arabo: "Una nuova forma di partecipazione civile e contestazione al femminile grazie alle tecnologie. E il movimento da virtuale si è fatto reale"

di ALESSIA MANFREDI



TUTTO è partito dalla Tunisia. Nell'ondata di rivoluzioni popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, madri, ragazze, studentesse e sorelle sono scese in piazza, a fianco degli uomini, per rivendicare un cambiamento sociale e civile. Hanno guidato cortei, cantato per la liberazione, sfidato il coprifuoco, segnato una svolta nelle forme di partecipazione civile e contestazione politica. Oltre che della piazza, le donne sono diventate protagoniste della comunicazione e dell'informazione grazie ai nuovi media: blog, chat e social network, con cui si sono tenute in contatto,

organizzate, informate ed espresse, facendo filtrare la propria voce. "Sono le nuove tecnologie ad aver dato loro la forza di combattere con gli uomini. Le hanno aiutate a comunicare, esprimersi più o meno liberamente. E i loro sforzi si sono tradotti in una reazione che da virtuale si è fatta reale": così Sondès Ben Khalifa, giornalista e blogger tunisina, interpreta quello che da più parti è stato sottolineato come l'elemento nuovo di queste ultime sollevazioni. Da dodici anni alla *Radio Tunisienne Chaine Internationale*, la sua è una delle voci più interessanti e inedite dal Paese da cui è partita la scintilla che ha incendiato il Nord Africa. Domani interviene a un incontro organizzato al rettorato dell'Università di Roma Tre, dedicato proprio a questo fenomeno, intitolato "La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo", e anticipa a *Repubblica*, alcune delle sue riflessioni.

"La condizione delle donne è fonte di fierezza in Tunisia: non ha smesso di migliorare sotto la stretta di Bourguiba, poi Ben Ali ha instaurato uno stato di polizia spaventoso ma ha proseguito la politica di emancipazione femminile. In Tunisia la donna è ben presente nello spazio pubblico, è nelle strade, nei caffè, si occupa di politica. E' colta, ben collegata alle nuove tecnologie. Il terreno è dunque fertile perché la donna tunisina partecipi attivamente alla rivoluzione e denunci il diritto alla

libertà d'espressione e alla dignità. Diversa è la situazione delle donne negli altri paesi arabi. Che, a mio parere, si sono battute da sole, senza queste opportunità, e si sono servite della rete, dei blog, dei media sociali per sostenere la loro marcia verso la libertà".

E' l'inizio di un nuovo fenomeno?

"No, non direi. Questa partecipazione è ancora lontana dal costituire un fenomeno. Piuttosto è l'avvio di un processo di riforma. Ed è l'esito normale di una repressione durata diversi anni. Le donne costituiscono la metà della società ed è giusto che siano parte attiva nel processo di cambiamento in atto nei loro paesi".

Perché questi movimenti nei paesi arabi vedono ora le donne in prima linea?

"La presenza femminile in questi movimenti del mondo arabo è notevole ma da tunisina non mi stupisce più di tanto: come diritti autorizzati dallo Stato, in Tunisia le donne sono sullo stesso piano degli uomini. Ma ciò che ha dato forza alle donne nel resto dei paesi arabi sono proprio le nuove tecnologie, che hanno avuto un ruolo importante. Penso alle blogger, che anche grazie all'anonimato riescono a far passare il proprio punto di vista, il loro malcontento, la loro "rivolta", liberamente".

Il ruolo dei social network, in particolare, si è rivelato fondamentale. Hanno fatto solo da volano o hanno costruito questi movimenti?

"A partire dalla Tunisia, queste rivoluzioni sono state fatte scoppiare essenzialmente dai social network, Facebook in testa. Un mezzo semplice da utilizzare, una grande porta aperta per la comunicazione. Internet, i blog e i social media sono stati un mezzo inevitabile per alimentare le rivoluzioni".

Il web ha offerto un nuovo spazio alle donne.

"Certamente, un nuovo spazio di comunicazione e di rivoluzione. In particolare per le donne che vivono situazioni di ingiustizia, repressioni familiari e sociali. O politiche, come il divieto di svolgere un ruolo attivo nella società. Il web è un mezzo virtuale che offre uno straordinario avvicinamento alla realtà e permette alle donne di esprimersi liberamente, sotto l'anonimato di un profilo virtuale. Come nel caso del blog delle donne del Mediterraneo, esperienza promossa dal [Copeam](#),¹ Conferenza permanente degli operatori audiovisivi del mediterraneo: il progetto [News Lab](#)² cui ho partecipato, ha messo insieme una ventina di donne di paesi diversi, che si sono messe in contatto, hanno condiviso la loro visione del mondo, delle loro società, dando vita ad un blog giornalistico. Un incontro che ha aperto la porta al dialogo e mi ha anche illuminato, personalmente, dandomi il coraggio di esprimermi più liberamente anche nel mio lavoro, nei confronti di una dittatura che ha visto arrivare la propria fine a causa di una mobilitazione virtuale, trasformatasi in reale".

Cambierà davvero qualcosa ora in questi paesi?

"Il cambiamento è inevitabile, le nostre società escono dalle strade battute per vedere il giorno: la mia è una visione ottimista. Anche le condizioni delle donne miglioreranno, certo, in diversa misura. Chi ha già acquisito diritti lotterà per tenerli e consolidarli, chi ancora non ha quelli più elementari farà in modo di averli".

E le sue aspettative quali sono?

"Mi aspetto una 'teletrasmissione' completa di democrazia nei nostri paesi. Qualche passo in avanti si è fatto, ma c'è ancora parecchia strada da percorrere".

(15 marzo 2011)

http://www.repubblica.it/esteri/2011/03/15/news/intervista_sondes_ben_khalifa-13634909/

La mimosa e il gelsomino, la voce delle donne arabe dal web alla piazza



LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE NELLE RIVOLTE CHE HANNO INFIAMMATO IL MONDO ARABO, QUANDO LA PROTESTA VIRTUALE DIVENTA REALTÀ

SERENA FIORLETTA

Si è tenuto a Roma il convegno "La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo". Organizzato da COPEAM e GIO, presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università Roma Tre, l'evento ha raccolto una nutrita partecipazione soprattutto femminile. Le rivolte popolari che stanno infiammando il mondo arabo hanno visto apparire nelle strade e sulle piazze moltissime donne, protagoniste anch'esse delle rivendicazioni di libertà di questi ultimi mesi. Dalla Tunisia alla Libia, passando per l'Egitto, numerosi erano i volti di donne che hanno intonato canti, slogan, aperto cortei, sfidato l'autorità. La discussione in merito nasce dalla volontà di comprendere che ruolo abbiano realmente queste donne, "che scendono in piazza principalmente per la libertà, la dignità e la cittadinanza, a cui si intrecciano anche problemi riguardanti i diritti delle donne", osserva Loredana Cornero, Presidente della Commissione Donne COPEAM. Ma la piazza non è solo quella delle città scosse dal desiderio di cambiamento sociale e civile, è anche quella virtuale che ha contribuito, e non poco, a dare il via alla sommossa. E' internet che ha permesso di comunicare e organizzare le manifestazioni, così come di lanciare messaggi al mondo intero per raccontare cosa stesse accadendo.

"Il web stesso è stato la rivoluzione", prosegue la Cornero, raccontandoci come sui muri delle città egiziane sia apparsa la scritta "Thank you facebook". E donne sono le numerose blogger, giornaliste e protagoniste di appelli lanciati sui vari socialnetwork. E' infatti grazie ad internet che le reti di donne sono sempre più internazionali. Il racconto di cosa stia realmente accadendo è stato lasciato alla viva voce delle donne presenti, rappresentanti del mondo arabo, che non hanno mancato di sottolineare però come quest'ultimo non sia un'entità omogenea, poiché ogni stato arabo porta una propria specificità. E infatti tra le voci rappresentate grande assente è la Libia, ridotta al silenzio negli ultimi giorni. Quello che è invece emerso dagli interventi che si sono alternati è la capacità di internet di scavalcare la censura e l'informazione istituzionale di questi paesi, per dare il via ad una vera e propria contorinformazione, in questo caso al femminile. Sondés Ben Khalifa, nota giornalista di Radio Tunisienne, e Iman Sabbah di Radionews 24, concordano nello spiegare come questa non sia stata una rivolta improvvisa ma come fosse nell'aria già da molto tempo.

Il ruolo delle donne avuto in queste manifestazioni non stupisce le relatrici che ricordano come il ruolo attivo delle donne arabe sia in realtà una storia di lungo corso. Sfidando tabù e pregiudizi le donne arabe rivendicano una parte attiva nella ricostruzione del paese, poiché "le donne non vogliono più essere fuori ma dentro la storia", conclude Sabbah.

E lo dimostrano gli interventi di due giovanissime ragazze, rappresentanti della comunità egiziana, che raccontano l'importanza di internet nella comunicazione con i loro amici scesi in piazza, "sono stati i socialnetwork a permettere di fare la grande manifestazione unitaria in piazza Tharir" racconta Sara Said, "è la conoscenza del computer che ci ha permesso di aggirare gli oscuramenti della rete tentati dai governi". "Perché le donne arabe", le fa eco Sabrina Mohamed, "non sono Ruby o la donna chiusa in casa, le donne sono anche cambiamento e rivoluzione". Così si traccia il sentiero dal profumo di gelsomino, fiore simbolo della Tunisia, a quello della mimosa, che richiama tutte le donne ad un otto marzo che duri tutto l'anno. "E' importante anche come donne italiane uscire dal recinto e guardare oltre, che la "sorellanza" esca fuori dal nostro paese" ci ricorda Loredana Cornero, andando anche oltre gli stereotipi in cui si vuol chiudere la donna araba.

DONNE PROTAGONISTE DELLE RIVOLUZIONI. A ROMA UN INCONTRO SU "DONNE E WEB NELLE PIAZZE ARABE"



Roma - "La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo" sarà questo il tema dell'incontro organizzato dalla COPEAM (Conferenza Permanente dell' Audiovisivo Mediterraneo) – il cui segretariato generale è assicurato dalla RAI - e dal GIO (Gender interuniversity Observatory) che si terrà Mercoledì 16 Marzo alle ore 15:00 presso l'Università Roma Tre – in via Ostiense 159 Roma.

Le rivolte popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile di quei paesi.

Le donne sono protagoniste della comunicazione e dell'informazione, come testimoni dirette degli eventi tramite l'uso dei nuovi media.

Cosa le ha spinte a scendere nelle piazze? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi? E quanto l'attuale ondata di proteste può davvero scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono?

Quale uso fanno le giovani donne dei nuovi strumenti di comunicazione - cellulari, chat, blog, social network - alternativi ai media governativi?

Ne parleremo con:

Francesca Brezzi - Presidente GIO (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere)

Loredana Cornero - Relazioni Internazionali RAI / Presidente Commissione Donne COPEAM

Francesca Maria Corrao - Professore Ordinario di lingua e cultura araba all'Università Luiss

Feten Fradi - Comunità tunisina / COPEAM

Carolina Popolani - Documentarista

Iman Sabbah - Giornalista Rainews24

Yasemin Taskin - Giornalista del quotidiano turco Sabah

con la testimonianza esclusiva di Sondès Ben Khalifa – Giornalista Radio Tunisienne



La mimosa e il gelsomino - Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo



“La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo” sarà questo il tema dell’incontro organizzato dalla COPEAM (Conferenza Permanente dell’ Audiovisivo Mediterraneo) – il cui segretariato generale è assicurato dalla RAI - e dal GIO (Gender interuniversity Observatory) che si terrà Mercoledì 16 Marzo alle ore 15:00 presso l’Università Roma Tre – in via Ostiense 159 Roma.

Le rivolte popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile di quei paesi.

Le donne sono protagoniste della comunicazione e dell’informazione, come testimoni dirette degli eventi tramite l’uso dei nuovi media.



Cosa le ha spinte a scendere nelle piazze? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi? E quanto l’attuale ondata di proteste può davvero rappresentare una spinta per il miglioramento della loro condizione e scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono? Quale uso fanno le giovani donne dei nuovi strumenti di comunicazione - cellulari, chat, blog, social network - alternativi ai media governativi?

Ne parleremo con:

- Francesca Brezzi** - Presidente GIO (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere)
- Loredana Cornero** - Relazioni Internazionali RAI / Presidente Commissione Donne COPEAM
- Francesca Maria Corrao** - Professore Ordinario di lingua e cultura araba all’Università Luiss
- Feten Fradi** - Comunità tunisina / COPEAM
- Carolina Popolani** - Documentarista
- Iman Sabbah** - Giornalista Rainews24
- Yasemin Taskin** - Giornalista del quotidiano turco Sabah

con la testimonianza esclusiva di **Sondès Ben Khalifa** – Giornalista Radio Tunisienne

Redazione Mediterranea [15/03/2011]

LA MIMOSA E IL GELSOMINO



<http://www.medarabnews.com/2011/03/12/la-mimosa-e-il-gelsomino/>

Le rivolte popolari che mondo arabo, oltre a epocale nelle forme di contestazione politica ai pongono in primo piano il preminente delle donne cambiamento sociale e

Le donne sono a capo dei canti di liberazione, militari, sfidano il dall'autorità.



stanno scuotendo il costituire una svolta partecipazione civile e di regimi autoritari arabi, ruolo sempre più nelle rivendicazioni di civile di quei paesi.

cortei, guidano gli inni e i fronteggiano le forze coprifuoco imposto

Ma sono anche protagoniste della comunicazione e dell'informazione. Come testimoni dirette degli eventi tramite l'uso dei nuovi media, forniscono un apporto fondamentale alla documentazione e alla controinformazione su una pagina storico-politica di una parte del mondo arabo destinata a segnare il futuro di intere popolazioni.

La mimosa e il gelsomino

Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo

16 marzo 2011

Aula Magna del Rettorato, Università Roma Tre

ore 15:00

Via Ostiense, 159 Roma

Interverranno:

Francesca Brezzi Presidente GIO (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere)

Loredana Cornero Relazioni Internazionali RAI / Presidente della Commissione Donne della COPEAM

Francesca Maria Corrao Professore Ordinario di lingua e cultura araba alla Università Luiss

Feten Fradi Comunità tunisina / COPEAM

Carolina Popolani Documentarista

Iman Sabbah Giornalista Rainews24

Yasemin Taskin Giornalista del quotidiano turco Sabah

con la testimonianza esclusiva di **Sondès Ben Khalifa** – Giornalista Radio Tunisienne



LA MIMOSA E IL GELSOMINO. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo

Mercoledì 16 marzo, ore 15
Aula Magna del Rettorato, Università Roma Tre
via Ostiense, 159 Roma

L'incontro 'La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo' è organizzato dal GIO- Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere e dalla COPEAM, con il patrocinio della Provincia di Roma "Commissione delle Elette".

Interverranno:

Francesca Brezzi, Presidente GIO (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere)
Loredana Cornero, Relazioni Internazionali RAI / Presidente della Commissione Donne della COPEAM

Francesca Maria Corrao, Professore Ordinario di lingua e cultura araba alla Università Luiss

Feten Fradi, Comunità tunisina / COPEAM

Carolina Popolani, Documentarista

Iman Sabbah, Giornalista Rainews24

Yasemin Taskin, Giornalista del quotidiano turco Sabah

con la testimonianza esclusiva di Sondès Ben Khalifa, Giornalista Radio Tunisienne

LA RIVOLUZIONE ARABA VISTA DALLE DONNE E IL NUOVO MODO DI SCRIVERE LA STORIA

*Italia Francesca Caruso
Monday 21 March 2011*

Roma - “Durante la rivoluzione, c’è stato un momento in cui non sono più riuscita a parlare con i miei amici perché il regime di Mubarak aveva bloccato internet. Ma facendo delle ricerche in rete, sono riuscita a capire come aggirare la censura. Bastava che ognuno cambiasse la data e la nazione dal computer che utilizzava. Il regime aveva bloccato sistematicamente i computer registrati al 2011 e in Egitto”.

Così una giovane studentessa egiziana che vive in Italia ha dato il suo contributo alla diffusione delle informazioni che provenivano dal suo paese nei giorni in cui è crollato il regime di Mubarak.

E del ruolo attivo delle donne in queste rivoluzioni che stanno sconvolgendo il mondo arabo e dei social network come fonti di informazioni, se ne è parlato durante un convegno organizzato dalla Copeam all’Università di Roma Tre lo scorso 16 marzo.

In quei giorni di protesta, le donne non spiavano velate dalle finestre di casa come nei racconti di Tahar ben Jelloun, ma erano scese, solidali l’una con l’altra, a sconfiggere il nemico nelle piazze. Difficile dimenticare la foto scattata in Piazza Tahrir, al Cairo, di quella donna velata che di fronte ai poliziotti sfoggia con disinvoltura la bandiera del movimento anti-governativo del 6 aprile. Com’è difficile dimenticare il canto di Emel Makloufi che in quei giorni di gennaio, nelle strade gremite di Tunisi, ha rapito i manifestanti con il suo canto poeticamente militante, poi divenuto inno della “rivolta dei gelsomini”. “Sono le persone libere che non hanno paura e che non dimenticano il diritto al pane”.

In Tunisia, l’emancipazione femminile non è una novità. “Le donne tunisine, a differenza degli altri paesi arabi, occupano uno spazio più ampio. Sono ovunque, nelle strade, nei caffè ...”, racconta durante la conferenza Sondès ben Khalifa, giornalista tunisina di Radio Tunisienne. Di questo processo è stata responsabile la politica laica dell’ex dittatore Ben Ali. “Il destino ha voluto che gli si ritorcessero contro le persone a cui ha dato la parola”, constata Feden Fradi, la responsabile Copeam delle relazioni con il mondo arabo e dei progetti di coproduzione televisive.

Insomma, questa realtà al femminile esiste, e le donne della sponda sud del Mediterraneo lo sanno. Ed oggi, per noi della sponda Nord, non ci sono più tante scuse per non incuriosirsi e capire questa realtà. Internet, strumento democratico per eccellenza, ha dato voce a migliaia di blogger durante le rivoluzioni nord africane. “Noi giornalisti abbiamo sempre preso le notizie dalle agenzie di stampa. E invece, durante le rivoluzioni di Tunisi e del Cairo, abbiamo capito che era essenziale informarsi su social network come Facebook e Twitter”, afferma Iman Sabbah, giornalista di Rainews.

E la democraticità di internet non sta solo nel fatto che tutti possono utilizzarlo, ma anche nel fatto che molti possono manipolarlo, governo e blogger. Le rivoluzioni si pagano caro, con feriti e morti. Ma le rivoluzioni permettono anche di compiere in un breve arco di tempo eventi straordinari. Ed aver visto e sentito il coraggio di quelle donne, rappresenta uno di quegli eventi che hanno cambiato per sempre la loro immagine nelle coscienze di tutti.

mediterraneooggi

www.mediterraneooggi.com

<http://www.mediterraneooggi.com/index.php>



ROMA - “La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo” è il tema dell’incontro organizzato dalla COPEAM (Conferenza Permanente dell’ Audiovisivo Mediterraneo) – il cui segretario generale è assicurato dalla RAI – e dal GIO (Gender interuniversity Observatory) in programma mercoledì 16 Marzo alle ore 15:00 presso l’Università Roma Tre.

Le rivolte popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile di quei paesi.

Le donne sono protagoniste della comunicazione e dell’informazione, come testimoni dirette degli eventi tramite l’uso dei nuovi media. Cosa le ha spinte a scendere nelle piazze? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi? E quanto l’attuale ondata di proteste può davvero rappresentare una spinta per il miglioramento della loro condizione e scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono? Quale uso fanno le giovani donne dei nuovi strumenti di comunicazione – cellulari, chat, blog, social network – alternativi ai media governativi?

Ne parleranno Francesca Brezzi, *Presidente GIO (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere)*; Loredana Cornero, *Relazioni Internazionali RAI / Presidente Commissione Donne COPEAM*; Francesca Maria Corrao, *Professore Ordinario di lingua e cultura araba all’Università Luiss*; Feten Fradi, *Comunità tunisina / COPEAM*; Carolina Popolani, *Documentarista*; Iman Sabbah, *Giornalista Rainews24*; e Yasemin Taskin, *Giornalista del quotidiano turco Sabah*, con la testimonianza esclusiva di Sondès Ben Khalifa, *Giornalista Radio Tunisienne*



LA MIMOSA E IL GELSOMINO. LE DONNE E IL WEB NELLE PIAZZE DEL MONDO ARABO

Il 16 marzo all'Università di Roma Tre il COPEAM organizza un incontro nel quale si parlerà del ruolo delle donne nelle rivolte scoppiate in Nord Africa negli ultimi mesi soprattutto attraverso la comunicazione via internet.



“La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo” sarà questo il tema dell’incontro organizzato dalla COPEAM (Conferenza Permanente dell’ Audiovisivo Mediterraneo) – il cui segretariato generale è assicurato dalla RAI - e dal GIO (Gender interuniversity Observatory) che si terrà Mercoledì **16 Marzo alle ore 15:00** presso l’Università Roma Tre – in

via Ostiense 159 Roma.

Le rivolte popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il **ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile** di quei paesi.

Le donne sono protagoniste della comunicazione e dell’informazione, come testimoni dirette degli eventi tramite l’uso dei nuovi media.

Cosa le ha spinte a scendere nelle piazze? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi? E quanto l’attuale ondata di proteste può davvero rappresentare una spinta per il miglioramento della loro condizione e scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono? Quale uso fanno le giovani donne dei nuovi strumenti di comunicazione - cellulari, chat, blog, social network - alternativi ai media governativi?

Ne parleremo con:

Francesca Brezzi - Presidente GIO (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere)

Loredana Cornero - Relazioni Internazionali RAI / Presidente Commissione Donne COPEAM

Francesca Maria Corrao - Professore Ordinario di lingua e cultura araba all’Università Luiss

Feten Fradi - Comunità tunisina / COPEAM

Carolina Popolani - Documentarista

Iman Sabbah - Giornalista Rainews24

Yasemin Taskin - Giornalista del quotidiano turco Sabah

con la testimonianza esclusiva di **Sondès Ben Khalifa** – Giornalista Radio Tunisienne

(15 marzo 2011)

Il mondo arabo in effervescenza : dalla rete alle piazze rivoluzione al femminile

Domenica 20 Marzo 2011 22:35 Chabha Ladjici



«Arrestami se vuoi ; non troverai paura nei miei occhi». Con questa frase di una manifestante in Egitto inizia l'incontro sulle donne del mondo arabo organizzato dalla **COPEAM** (Conferenza Permanente dell'Audiovisivo Mediterraneo) il 16 marzo. Le immagini e le parole della rivoluzione tunisina, delle proteste in Egitto e negli altri paesi arabi aprono il dibattito con una nuova realtà manifesta : la presenza preminente delle donne. Donne forti che scendono in piazza per scuotere il mondo arabo, gridare ad alta voce slogan poi ripetuti dagli uomini.

La conferenza "La mimosa e il gelsomino: Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo" sottolinea quest'impegno femminile e ci fa capire la sua importanza ed il suo carattere inedito con le testimonianze di donne che ne conoscono bene il valore.

Loredana Cornero, presidente della Commissione Donne COPEAM, e **Francesca Brezzi**, Presidente del **GIO** (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere), introducono sul ruolo fondamentale che ha svolto il web ed i social network nelle rivolte, come strumento di democrazia, permettendo di superare le censure ed aprire un discorso libero. Le testimonianze raccolte dalla documentarista italo siriana Carolina Popolani in *Cairo Down Town* rivelano il bisogno vitale di espressione di donne egiziane diventate blogger attiviste per acquisire una voce. Il blog diventa canale di espressione dove, a prescindere dei rischi, osano criticare il regime e condividere le idee con chi, in silenzio, la pensano come loro.

Questo bisogno intrinseco di esprimersi ha anche alimentato la rivoluzione tunisina. Per la giornalista tunisina Sondès Ben Khalifa, la rivoluzione si preparava da anni. Il sogno di libertà ha preso il sopravvento sulla paura e il coraggio ha rotto il silenzio. Le donne tunisine avevano delle basi che le hanno portate naturalmente a guidare la rivolta: hanno sempre combattuto per la libertà d'espressione implicandosi nella vita politica, usando i canali web e occupato lo spazio pubblico come gli uomini, quindi sono scese per prime nelle strade per consolidare i loro diritti e conquistarne altri. I social network sono stati un modo per mobilitare i cittadini, ma anche

diffondere la verità su quanto accadeva, rovesciando il tentativo di controllo del web da parte del regime e diventando il portatore principale d'informazione. Quello che Sondès Ben Khalifa chiama "e-rivoluzione" ha portato anche un risveglio delle coscienze, facendo sì che la gente andasse a cercare una vera fonte d'informazione oltre a quella controllata e diffusa dai canali ufficiali, come l'ha potuto fare **Feten Fradi**, rappresentante della Comunità tunisina a Roma.

Ad un livello più ampio, mondiale, si verifica una rivoluzione delle mentalità. L'immagine della donna araba è scombusolata. Chi la vedeva soltanto come una donna sottomessa, nascosta, sta scoprendo una donna protagonista, dal coraggio e dalla determinazione senza limiti, che dalle sue rivendicazioni femminili arriva a dare voce ad un popolo intero e protestare insieme agli uomini su un piano d'uguaglianza. Come dice la giornalista di Rainews24 Iman Sabbah: *"per la prima volta dovremmo imparare noi da loro"*. L'esempio che stanno dando queste donne al mondo fa infatti riflettere sulla condizione femminile in generale. Dov'è finito lo spirito rivoluzionario delle nostre antenate? Non è che in occidente abbiamo tendenza a riposare sugli allori e ad accontentarci di quello che è già stato ottenuto? Yasemin Taskin, giornalista del quotidiano turco Sabah, ricorda che in tutto il mondo il ruolo della donna troppo spesso è ridotto a un ruolo simbolico. C'è quindi ancora strada da percorrere per tutte. Francesca Maria Corrao, professore di lingua e cultura araba alla Luiss, ne è conscia ma spera nella continuità del cambiamento attuale per un futuro positivo. Teniamo allora in mente quest'immagine di donna che riassume la poesia della giovane Sabrina Mohamed, studentessa rappresentante della comunità musulmana in Italia:

"In tutto ciò vi era il suo respiro, il suo impegno, i suoi incoraggiamenti e soprattutto la sua voce. ERA UNA DONNA".

<http://www.italnews.info/2011/03/15/le-donne-e-il-web-nelle-piazze-del-mondo-arabo/>

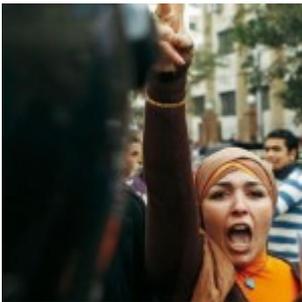
Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo



Si svolgerà domani **16 marzo 2011**, alle ore 15.00 presso l'Università Roma Tre, l'incontro organizzato dalla **COPEAM** (Conferenza Permanente dell' Audiovisivo Mediterraneo), con la collaborazione del **GIO** (Gender Interuniversity Observatory), con il tema "**La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo**".

Le **rivolte popolari** che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile di quei Paesi.

Le donne sono protagoniste della comunicazione e dell'informazione, come testimoni dirette degli eventi tramite l'uso dei nuovi media. Cosa le ha spinte a scendere nelle piazze? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro Paesi? E quanto l'attuale ondata di proteste può davvero rappresentare una spinta per il miglioramento della loro condizione e scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono?



Quale uso fanno le giovani donne dei nuovi strumenti di comunicazione – cellulari, chat, blog, social network – alternativi ai media governativi?

Sarà presente **Sondès Ben Khalifa** – Giornalista Radio Tunisienne, che racconterà in esclusiva la sua esperienza. Mentre i relatori saranno: Francesca Brezzi – Presidente GIO (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere)

Loredana Cornero – Relazioni Internazionali RAI / Presidente Commissione Donne COPEAM

Francesca Maria Corrao – Professore Ordinario di lingua e cultura araba all'Università LUISS

Guido Carli di Roma

Feten Fradi – Comunità tunisina / COPEAM

Carolina Popolani – Documentarista

Iman Sabbah – Giornalista Rainews24

Yasemin Taskin – Giornalista del quotidiano turco Sabah

di **Armida Tondo**



<http://www.cinquew.it/articolo.asp?id=2758>

ROMA - Mercoledì 16 marzo, ore 15, Aula Magna del Rettorato, Università Roma Tre "La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo" è il titolo dell'incontro organizzato dalla COPEAM-Conferenza

Permanente dell'Audiovisivo Mediterraneo - il cui segretario generale è assicurato dalla RAI - e dal GIO-Gender interuniversity Observatory, con il patrocinio della Provincia di Roma 'Commissione delle Elette'.

Le rivolte popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile di quei paesi.

Le donne sono protagoniste della comunicazione e dell'informazione, come testimoni dirette degli eventi tramite l'uso dei nuovi media.

Cosa le ha spinte a scendere nelle piazze? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi? E quanto l'attuale ondata di proteste può davvero scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono?

Quale uso fanno le giovani donne dei nuovi strumenti di comunicazione - cellulari, chat, blog, social network - alternativi ai media governativi?

Ne parleranno:

Francesca Brezzi, Presidente GIO e Delegata del Rettore di Roma Tre per le Pari Opportunità

Loredana Cornero, Relazioni Internazionali RAI e Presidente Commissione Donne COPEA

Francesca Maria Corrao, Professore Ordinario di lingua e cultura araba all'Università Luiss

Feten Fradi, Comunità tunisina-COPEAM

Carolina Popolani, Documentarista

Iman Sabbah, Giornalista Rainews24

Yasemin Taskin, Giornalista del quotidiano turco Sabah

con la testimonianza esclusiva di Sondès Ben Khalifa, Giornalista Radio Tunisienne

www.uniroma3.it

youMARK!
COMUNICAZIONE MARKETING MEDIA

Roma - ore 15: Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo

16/03/2011

Roma, Aula Magna del Rettorato, Università Roma Tre, Via Ostiense 159

Copeam promuove l'incontro 'La mimosa e il gelsomino - Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo'. Con la testimonianza di Sondès Ben Khalifa - Giornalista Radio Tunisienne

Per informazioni: dpiazza@copeam.org

Sguardosulmedioriente.it

La mimosa e il gelsomino

Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo

16 marzo 2011

Aula Magna del Rettorato, Università Roma Tre ore 15:00

Le rivolte popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile di quei paesi.

Le donne sono a capo dei cortei, guidano gli inni e i canti di liberazione, fronteggiano le forze militari, sfidano il coprifuoco imposto dall'autorità.

Ma sono anche protagoniste della comunicazione e dell'informazione. Come testimoni dirette degli eventi tramite l'uso dei nuovi media, forniscono un apporto fondamentale alla documentazione e alla controinformazione su una pagina storico-politica di una parte del mondo arabo destinata a segnare il futuro di intere popolazioni.

Cosa le ha spinte a scendere nelle piazze e a riprendersi in mano la loro vita? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi? E quanto l'attuale ondata di proteste può davvero rappresentare una spinta propulsiva per il miglioramento della loro condizione nel mondo arabo, per scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono?

Quale uso fanno le giovani donne dei nuovi strumenti di comunicazione □ cellulari, chat, blog, social network □ alternativi ai media governativi?

Interverranno:

Francesca Brezzi □ *Presidente GIO (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere)*

Loredana Cornero □ *Relazioni Internazionali RAI / Presidente Commissione Donne COPEAM*

Francesca Maria Corrao □ *Professore Ordinario di lingua e cultura araba alla Università Luiss*

Feten Fradi □ *Comunità tunisina / COPEAM*

Carolina Popolani □ *Documentarista*

Iman Sabbah □ *Giornalista Rainews24*

Yasemin Taskin □ *Giornalista del quotidiano turco Sabah*

con la testimonianza esclusiva di Sondès Ben Khalifa – Giornalista Radio Tunisienne

Con il patrocinio della Provincia di Roma "Commissione delle Elette"



RAI-COPEAM: LE DONNE E IL WEB NELLE PIAZZE DEL MONDO ARABO

“*La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo*” sarà questo il tema dell’incontro organizzato dalla **COPEAM** (Conferenza Permanente dell’ Audiovisivo Mediterraneo) – il cui segretariato generale è assicurato dalla **RAI** - e dal **GIO** (Gender Interuniversity Observatory) che si terrà mercoledì 16 marzo alle 15.00 presso l’Università Roma Tre – in via Ostiense 159 Roma.

Le rivolte popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile di quei paesi.

Le donne sono protagoniste della comunicazione e dell’informazione, come testimoni dirette degli eventi tramite l’uso dei nuovi media.

Cosa le ha spinte a scendere nelle piazze? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi? E quanto l’attuale ondata di proteste può davvero rappresentare una spinta per il miglioramento della loro condizione e scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono?

Quale uso fanno le giovani donne dei nuovi strumenti di comunicazione - cellulari, chat, blog, social network - alternativi ai media governativi?

Ne parleranno:

Francesca Brezzi - Presidente GIO (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere)

Loredana Cornero - Relazioni Internazionali RAI / Presidente Commissione Donne COPEAM

Francesca Maria Corrao - Professore Ordinario di lingua e cultura araba all’Università Luiss

Feten Fradi - Comunità tunisina / COPEAM

Carolina Popolani - Documentarista

Iman Sabbah - Giornalista Rainews24

Yasemin Taskin - Giornalista del quotidiano turco Sabah

con la testimonianza esclusiva di **Sondès Ben Khalifa** – Giornalista Radio Tunisienne



il paese delle donne on line

LE DONNE E IL WEB NELLE PIAZZE DEL MONDO ARABO LA MIMOSA E IL GELSOMINO

di *Antonia Cosentino*



Un pomeriggio per discutere del ruolo preminente svolto dalle donne nella rivendicazione di cambiamento sociale e civile delle rivoluzioni popolari del mondo arabo, delle aspettative che le hanno portate in piazza e dei possibili sviluppi per il miglioramento della loro condizione e lo scardinamento di pregiudizi e stereotipi di cui sono vittime.

L'incontro organizzato il 16 marzo dalla [Copeam](#) (Conferenza Permanente dell'Audiovisivo Mediterraneo) e dal Gio ([Gender Interuniversity Observatory](#)), presso il Rettorato dell'Università di Roma Tre.

“Il ruolo svolto da Internet e dai social network nelle sollevazioni popolari del Maghreb è stato fondamentale. Basti pensare alle innumerevoli scritte che colorano i muri delle città egiziane “Thank you Facebook” o che una giovane coppia abbia dato alla propria bimba nata all'indomani della cacciata di Hosni Mubarak proprio il nome Facebook” ha sostenuto **Loredana Cornero**, presidente della Commissione Donne della Copeam, conferenza che promuove e coordina progetti multilaterali nel settore audiovisivo euro-mediterraneo.

Tra le attività coordinate dalla Commissione Donne, sono attivi un blog e una pagina sul famoso social network, le cui iscritte sono per il 70% ragazze del sud del Mediterraneo, che “fanno un uso molto diverso di Facebook rispetto alle loro coetanee nord mediterranee: è per loro un diario, un blog, un luogo dove organizzare proteste, diffondere notizie, creare reti di relazioni dal valore sociale e politico, piuttosto che uno spazio per commentare fotografie di feste o giocare.”

Internet è stato importantissimo nel moltiplicare le voci che hanno preso parte alle proteste, nel connetterle tra loro superando i limiti imposti dalle censure governative e dalla paura, nel diffondere i fermenti prima e durante in tutto il mondo dando la parola ai protagonisti, alle voci zittite durante gli anni di dittatura. Soprattutto a quelle femminili.

Ma **la sua potenzialità non è storia di oggi**. “Quando Nawal al-Saadawi, la famosissima scrittrice egiziana, fu accusata e condannata ingiustamente di apostasia, a liberarla fu il condono ricevuto grazie ad un incredibile tam tam di petizioni, lettere, proteste organizzato proprio su Internet” ha raccontato **Francesca Maria Corrao**, Docente Ordinaria di lingua e cultura araba all'Università Luiss di Roma.

L'intervento di **Francesca Brezzi**, docente di Filosofia morale presso l'Università di Roma Tre e presidente del GIO, ha invece posto **l'attenzione sui rischi** che si corrono guardando a Internet e ai social network con entusiasmo esagerato: “E' vero che questi hanno restituito alle donne la parola e con essa l'affermazione della propria soggettività e la possibilità di dimostrare di essere un'identità di frontiera, aperta sempre a nuove forme e nuovi contenuti, ma il virtuale della rete porta con sé il

rischio che si perda la concretezza della soggettività femminile, **dove finisce il corpo delle donne?**”

Carolina Popolani, documentarista italo-siriana, ha invece contribuito al dibattito con immagini e video delle rivolte dal web e soprattutto contenuti estratti dal suo reportage “[Cairo Downtown](#)”, realizzato nel 2009, sugli attivisti blogger egiziani divenuti poi protagonisti della rivolta scoppiata il 25 gennaio 2011.

Colpisce la visione profetica delle due ragazze intervistate nel documentario, entrambe blogger, che oltre a denunciare la doppia censura subita in quanto donne, a un anno e mezzo dalle rivolte, riconoscevano la necessità che qualcuno si assumesse la responsabilità civile del cambiamento, pronte a farlo loro stesse.

Altro contributo video interessantissimo proposto da Carolina Popolani, un documentario sulle **donne di Siwa**, regione al confine con la Libia, costrette, una volta sposate, ad una vita tra le mura di casa, che si preparano ad essa imparando ad usare il computer e internet: forse questa sarà la strada per continuare a lavorare anche dopo il matrimonio, o semplicemente per uscire dalle mura domestiche, anche se non fisicamente. Un cambiamento non radicale, ma significativo.

Ospite forse più attesa **Sondès Ben Khalifa**, giornalista tunisina, che ha sottolineato come **le donne tunisine** siano considerate al pari degli uomini e occupino da anni lo spazio pubblico, siano colte e abituate alle nuove tecnologie della comunicazione, terreno fertile perchè si assistesse alla loro partecipazione alla battaglia per i diritti e la libertà di espressione. Temi su cui lavorano da anni. “E’ stato detto che la rivoluzione fosse inaspettata. Non è così. **C’era da anni il sogno di poter parlare**, che alimentava la rivolta nelle teste delle persone prima ancora che nelle piazze. Facebook ha favorito la concretizzazione di un malessere sociale e civile in fermento da tempo.

Per questo la nostra è considerata la **prima E-revolution nel mondo. L’unica arma dei giovani è stata la padronanza della tecnologia dei mezzi di comunicazione più nuovi.**” Basti pensare che nonostante il controllo del regime più di due milioni di tunisini avevano un account Facebook, Twitter o You Tube. I giovani sono stati i pionieri, seguiti poi dalle donne, che hanno lottato anche per la separazione tra stato e religione, per scongiurare il rischio di tornare all’oscurantismo del passato.

Del lavoro sulle rivolte nel mondo arabo dal **punto di vista dei media italiani** ha parlato invece **Iman Sabbah**, giornalista di RaiNews nata e cresciuta in Israele. “Il ruolo dei media occidentali è stato quello di raccontare le rivoluzioni non secondo le versioni dei regimi, ma grazie ai racconti della gente protagonista. In queste ultime settimane è cambiato il modo stesso di costruire e gestire le notizie. Non ci sono più bastate le agenzie di stampa, si è cercato nei social network, ascoltato le notizie delle televisioni satellitari, cercato sul web. I cittadini comuni scesi in piazza a manifestare sono diventati inviati loro stessi e hanno potuto raccontare le loro storie in diretta ai giornalisti inviati.”

Il momento più toccante dell’incontro è stato però costituito dagli interventi dal pubblico di **due ragazze egiziane, studentesse dell’Università di Roma La Sapienza**, che hanno raccontato come hanno vissuto l’esperienza della rivoluzione nel loro paese dall’Italia: “quando l’oscuramento dei media è stato completo e non si riusciva più ad accedere alla rete” ha spiegato **Sara Sahid**, “ho scoperto come aggirare la censura e aiutato i miei amici in Egitto a farlo: è bastato cambiare la data e il paese di collegamento nel sistema windows di ogni computer”. E poi ancora, tra gli applausi: “Mi auguro che questa diventi davvero anche l’occasione perchè certi preconcetti vengano sfatati. **La donna non è sottomessa dal velo come vogliono farvi credere.**”



Donne in piazza nel mondo arabo al tempo di internet

“La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo”. Il 16 marzo a Roma il convegno di COPEAM e GIO
inserito da **Redazione**



“**La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo**” è il titolo del convegno organizzato da **COPEAM** e **GIO** (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere) con il Patrocinio della Provincia di Roma, Commissione delle Elette per mercoledì **16 marzo 2011** presso l’Aula Magna del Rettorato, Università Roma Tre (ore 15:00). Queste le relatrici **Francesca Brezzi** (Presidente GIO), **Loredana Cornero** (Relazioni Internazionali RAI / Presidente Commissione Donne COPEAM), **Francesca Maria Corrao** (Professore Ordinario di lingua e cultura araba alla Università Luiss), **Feten Fradi** (Comunità tunisina / COPEAM), **Carolina Popolani** (Documentarista), **Iman Sabbah**

(Giornalista Rainews24), **Yasemin Taskin** (Giornalista del quotidiano turco Sabah), con la testimonianza esclusiva di **Sondès Ben Khalifa** (Giornalista Radio Tunisienne)

Nell'intervista Loredana Cornero spiega il senso dell'iniziativa.

Abbiamo visto tante donne tra i manifestanti nelle piazze e nei recenti moti di liberazione nel mondo arabo. Questo convegno nasce proprio dall'osservazione di queste donne e dalla necessità di comprendere quale ruolo abbiano avuto effettivamente nei movimenti dei vari Paesi. A quali interrogativi volete rispondere?

Le rivolte popolari che hanno scosso e stanno scuotendo il Maghreb, l’Egitto, la Libia e tanti altri Paesi arabi, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile nel mondo arabo. Abbiamo visto le donne a capo dei cortei, intonare gli inni e i canti di liberazione, fronteggiare le forze militari, sfidare il coprifuoco imposto dall’autorità. Ma sono anche protagoniste della comunicazione e dell’informazione. Come testimoni dirette degli eventi tramite l’uso dei nuovi media, forniscono un apporto fondamentale alla documentazione e alla controinformazione su una pagina storico-politica di una parte del mondo arabo destinata a segnare il futuro di intere popolazioni. A fronte di tutto ciò ci siamo chieste chi sono queste donne, cosa le ha spinte a scendere nelle piazze e a riprendersi in mano la loro vita? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi? Quanto questa ondata di proteste davvero rappresenta una spinta propulsiva per il miglioramento della condizione femminile nel mondo arabo?

Un altro tema che vogliamo intrecciare a questo è quello dell’uso dei nuovi strumenti di comunicazione, cellulari, chat, social network, Facebook, Twitter, Youtube, alternativi ai media governativi. Abbiamo visto quanto siano stati e siano ancora centrali nella contro informazione e

nella comunicazione tra loro e con il mondo esterno. Quale uso ne fanno le donne, come le ragazze si sono impossessate dei nuovi media?

Come COPEAM che tipo di relazione avete maturato nel tempo con queste donne e con le varie realtà del Mediterraneo?

Ogni anno la COPEAM, Conferenza permanente per l'audiovisivo mediterraneo www.copeam.org, tiene la sua assemblea generale in uno dei paesi mediterranei, quest'anno si terrà a Cipro. In quell'occasione si riunisce la Commissione Donne, che fa il punto sul lavoro svolto nell'anno e coordina le iniziative per l'anno a venire. Ai lavori partecipano tantissime donne di tutti i paesi, portando la loro esperienza e il loro lavoro, con uno scambio di informazioni e di contatti preziosissimo. Da due anni inoltre la Commissione Donne è impegnata sul rapporto tra donne e nuovi media, il cui uso offre possibilità di comunicazione semplici e dirette, basti pensare alla forza del documentario "Il corpo delle donne" in rete, alla chiamata alla mobilitazione del 13 febbraio u.s. o alla grande rilevanza assunta durante le rivolte del mondo arabo cui stiamo assistendo.

L'8 marzo del 2009 abbiamo lanciato una campagna di riflessione sulla rappresentazione delle donne nei nuovi media, chiedendo alle donne di condividere le best practice nel settore con reportage, promo, cortometraggi, iniziative, per sviluppare una riflessione costruttiva sul tema della rappresentazione femminile sui nuovi media. Abbiamo aperto un profilo Facebook, "Femmes Méditerranéennes" e sollecitato "amici e amiche" a pubblicare video, sondaggi, articoli, opinioni su temi legati alla situazione femminile nella loro regione e, in particolare, nel settore dell'audiovisivo. Quasi il 62% degli amici è della sponda sud del Mediterraneo, di quella nord neanche il 39%, mentre all'inizio la partecipazione era equamente divisa a metà. Tante le differenze tra le due sponde anche sull'uso dei social network.

Le donne della parte sud sono impegnate nella vita e nel sociale, utilizzano gli strumenti a loro disposizione per far circolare idee, messaggi, articoli, recensioni di libri e film. Partecipano attivamente ai forum di discussione con post che assomigliano ad articoli, più che brevi frasi da chat. Le giovani europee tendono ad utilizzare Facebook come "passatempo": partecipano ai quiz e alle attività "ludiche" proposte dalla piattaforma, pubblicano foto della propria vita privata.

A chi vi rivolgete in particolare con questo convegno?

L'incontro, organizzato in collaborazione con l'Osservatorio interuniversitario di Genere, si svolge non a caso presso l'aula magna del Rettorato dell'Università di RomaTre. Ci vogliamo rivolgere in primo luogo ai ragazzi e alle ragazze, agli studenti e alle studentesse perché sono loro che rappresentano il nostro futuro e perché sull'altra sponda del Mediterraneo sono il loro coetanei e le loro coetanee che stanno mettendo in gioco la loro vita per la libertà e per la dignità di tutti.

Un'ultima parola sul titolo dell'incontro: la mimosa e il gelsomino...

Abbiamo voluto unire il fiore simbolo della giornata della donna, per significare che l'8 marzo per noi dura tutto l'anno, con il gelsomino, simbolo della Tunisia, che in senso traslato, è diventato il simbolo della rivolta delle giovani generazioni e delle donne nei Paesi arabi.



RETE, BLOG E SOCIAL MEDIA. VOCI DI DONNA, DAL WEB ALLA PIAZZA

di Alessia Manfredi

Parla **Sondès Ben Khalifa**, blogger e giornalista tunisina, una delle voci più interessanti dal paese che ha dato il via alle rivolte che hanno infiammato il mondo arabo: "Una nuova forma di partecipazione civile e **contestazione al femminile** grazie alle tecnologie. E il movimento da virtuale si è fatto reale".

Tutto è partito dalla Tunisia. Nell'ondata di rivoluzioni popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, **madri, ragazze, studentesse e sorelle** sono scese in piazza, a fianco degli uomini, per rivendicare un cambiamento sociale e civile. Hanno guidato cortei, cantato per la **liberazione**, sfidato il coprifuoco, segnato una svolta nelle forme di partecipazione civile e contestazione politica.

Oltre che della piazza, le donne sono diventate protagoniste della comunicazione e dell'informazione grazie ai nuovi media: blog, chat e social network, con cui si sono tenute in contatto, organizzate, informate ed espresse, facendo filtrare la propria voce. "Sono le nuove tecnologie ad aver dato loro la forza di combattere con gli uomini. Le hanno aiutate a comunicare, esprimersi più o meno liberamente. E i loro sforzi si sono tradotti in una reazione che da virtuale si è fatta reale": così Sondès Ben Khalifa, giornalista e blogger tunisina, interpreta quello che da più parti è stato sottolineato come l'elemento nuovo di queste ultime sollevazioni. Da dodici anni alla Radio Tunisienne Chaine Internationale, la sua è una delle voci più interessanti e inedite dal Paese da cui è partita la scintilla che ha incendiato il Nord Africa. Domani interviene a un incontro organizzato al rettorato dell'Università di Roma Tre, dedicato proprio a questo fenomeno, intitolato "La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo", e anticipa a Repubblica, alcune delle sue riflessioni.

"La condizione delle donne è fonte di fierezza in Tunisia: non ha smesso di migliorare sotto la stretta di Bourguiba, poi Ben Ali ha instaurato uno stato di polizia spaventoso ma ha proseguito la politica di emancipazione femminile. In Tunisia la donna è ben presente nello spazio pubblico, è nelle strade, nei caffè, si occupa di politica. E' colta, ben collegata alle nuove tecnologie. Il terreno è dunque fertile perché la donna tunisina partecipi attivamente alla rivoluzione e denunci il diritto alla libertà d'espressione e alla dignità. Diversa è la situazione delle donne negli altri paesi arabi. Che, a mio parere, si sono battute da sole, senza queste opportunità, e si sono servite della rete, dei blog, dei media sociali per sostenere la loro marcia verso la libertà".

E' l'inizio di un nuovo fenomeno?

"No, non direi. Questa partecipazione è ancora lontana dal costituire un fenomeno. Piuttosto è l'avvio di un processo di riforma. Ed è l'esito normale di una repressione durata diversi anni. Le donne costituiscono la metà della società ed è giusto che siano parte attiva nel processo di cambiamento in atto nei loro paesi".

Perché questi movimenti nei paesi arabi vedono ora le donne in prima linea?

"La presenza femminile in questi movimenti del mondo arabo è notevole ma da tunisina non mi

stupisce più di tanto: come diritti autorizzati dallo Stato, in Tunisia le donne sono sullo stesso piano degli uomini. Ma ciò che ha dato forza alle donne nel resto dei paesi arabi sono proprio le nuove tecnologie, che hanno avuto un ruolo importante. Penso alle blogger, che anche grazie all'anonimato riescono a far passare il proprio punto di vista, il loro malcontento, la loro "rivolta", liberamente".

Il ruolo dei social network, in particolare, si è rivelato fondamentale. Hanno fatto solo da volano o hanno costruito questi movimenti?

"A partire dalla Tunisia, queste rivoluzioni sono state fatte scoppiare essenzialmente dai social network, Facebook in testa. Un mezzo semplice da utilizzare, una grande porta aperta per la comunicazione. Internet, i blog e i social media sono stati un mezzo inevitabile per alimentare le rivoluzioni".

Il web ha offerto un nuovo spazio alle donne.

"Certamente, un nuovo spazio di comunicazione e di rivoluzione. In particolare per le donne che vivono situazioni di ingiustizia, repressioni familiari e sociali. O politiche, come il divieto di svolgere un ruolo attivo nella società. Il web è un mezzo virtuale che offre uno straordinario avvicinamento alla realtà e permette alle donne di esprimersi liberamente, sotto l'anonimato di un profilo virtuale. Come nel caso del blog delle donne del Mediterraneo, esperienza promossa dal Copeam, 1 Conferenza permanente degli operatori audiovisivi del mediterraneo: il progetto News Lab 2 cui ho partecipato, ha messo insieme una ventina di donne di paesi diversi, che si sono messe in contatto, hanno condiviso la loro visione del mondo, delle loro società, dando vita ad un blog giornalistico. Un incontro che ha aperto la porta al dialogo e mi ha anche illuminato, personalmente, dandomi il coraggio di esprimermi più liberamente anche nel mio lavoro, nei confronti di una dittatura che ha visto arrivare la propria fine a causa di una mobilitazione virtuale, trasformatasi in reale".

Cambierà davvero qualcosa ora in questi paesi?

"Il cambiamento è inevitabile, le nostre società escono dalle strade battute per vedere il giorno: la mia è una visione ottimista. Anche le condizioni delle donne miglioreranno, certo, in diversa misura. Chi ha già acquisito diritti lotterà per tenerli e consolidarli, chi ancora non ha quelli più elementari farà in modo di averli".

E le sue aspettative quali sono?

"Mi aspetto una 'teletrasmissione' completa di democrazia nei nostri paesi. Qualche passo in avanti si è fatto, ma c'è ancora parecchia strada da percorrere".



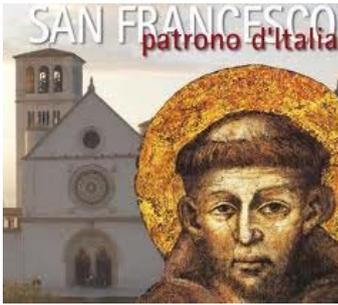
La mimosa e il gelsomino

Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo



“La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo” sarà questo il tema dell’incontro organizzato dalla COPEAM (Conferenza Permanente dell’ Audiovisivo Mediterraneo) – il cui segretariato generale è assicurato dalla RAI - e dal GIO (Gender interuniversity Observatory) che si terrà mercoledì 16 marzo alle ore 15:00 presso l’Università Roma Tre (in via Ostiense 159 Roma). Le rivolte popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile di quei paesi. Le donne sono protagoniste della comunicazione e dell’informazione, come testimoni dirette degli eventi tramite l’uso dei nuovi media.

Cosa le ha spinte a scendere nelle piazze? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi? E quanto l’attuale ondata di proteste può davvero rappresentare una spinta per il miglioramento della loro condizione e scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono? Quale uso fanno le giovani donne dei nuovi strumenti di comunicazione - cellulari, chat, blog, social network - alternativi ai media governativi? Ne parleremo con Francesca Brezzi (Presidente GIO), Loredana Cornero (Relazioni Internazionali RAI/Presidente Commissione Donne COPEAM), Francesca Maria Corrao (Professore Ordinario di lingua e cultura araba all’Università Luiss), Feten Fradi (Comunità tunisina/COPEAM), Carolina Popolani (Documentarista), Iman Sabbah (Giornalista Rainews24), Yasemin Taskin (giornalista del quotidiano turco Sabah) con la testimonianza esclusiva di Sondès Ben Khalifa (giornalista di Radio Tunisienne).



COSTUME/LA MIMOSA E IL GELSOMINO, LA VOCE DELLE DONNE ARABE DAL WEB ALLA PIAZZA

Rivista online

Si è tenuto a Roma il convegno "La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo". Organizzato da COPEAM e GIO, presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università Roma Tre, l'evento ha raccolto una nutrita partecipazione soprattutto femminile. Le rivolte popolari che stanno infiammando il mondo arabo hanno visto apparire nelle strade e sulle piazze moltissime donne, protagoniste anch'esse delle rivendicazioni di libertà di questi ultimi mesi. Dalla Tunisia alla Libia, passando per l'Egitto, numerosi erano i volti di donne che hanno intonato canti, slogan, aperto cortei, sfidato l'autorità. La discussione in merito nasce dalla volontà di comprendere che ruolo abbiano realmente queste donne, "che scendono in piazza principalmente per la libertà, la dignità e la cittadinanza, a cui si intrecciano anche problemi riguardanti i diritti delle donne", osserva Loredana Cornero, Presidente della Commissione Donne COPEAM. Ma la piazza non è solo quella delle città scosse dal desiderio di cambiamento sociale e civile, è anche quella virtuale che ha contribuito, e non poco, a dare il via alla sommossa. E' internet che ha permesso di comunicare e organizzare le manifestazioni, così come di lanciare messaggi al mondo intero per raccontare cosa stesse accadendo.

"Il web stesso è stato la rivoluzione", prosegue la Cornero, raccontandoci come sui muri delle città egiziane sia apparsa la scritta "Thank you facebook". E donne sono le numerose blogger, giornaliste e protagoniste di appelli lanciati sui vari socialnetwork. E' infatti grazie ad internet che le reti di donne sono sempre più internazionali. Il racconto di cosa stia realmente accadendo è stato lasciato alla viva voce delle donne presenti, rappresentanti del mondo arabo, che non hanno mancato di sottolineare però come quest'ultimo non sia un'entità omogenea, poiché ogni stato arabo porta una propria specificità. E infatti tra le voci rappresentate grande assente è la Libia, ridotta al silenzio negli ultimi giorni. Quello che è invece emerso dagli interventi che si sono alternati è la capacità di internet di scavalcare la censura e l'informazione istituzionale di questi paesi, per dare il via ad una vera e propria contorinformazione, in questo caso al femminile. Sondés Ben Khalifa, nota giornalista di Radio Tunisienne, e Iman Sabbah di Radionews 24, concordano nello spiegare come questa non sia stata una rivolta improvvisa ma come fosse nell'aria già da molto tempo. Il ruolo delle donne avuto in queste manifestazioni non stupisce le relatrici che ricordano come il ruolo attivo delle donne arabe sia in realtà una storia di lungo corso. Sfidando tabù e pregiudizi le donne arabe rivendicano una parte attiva nella ricostruzione del paese, poiché "le donne non vogliono più essere fuori ma dentro la storia", conclude Sabbah.

E lo dimostrano gli interventi di due giovanissime ragazze, rappresentanti della comunità egiziana, che raccontano l'importanza di internet nella comunicazione con i loro amici scesi in piazza, "sono stati i socialnetwork a permettere di fare la grande manifestazione unitaria in piazza Tharir" racconta Sara Said, "è la conoscenza del computer che ci ha permesso di aggirare gli oscuramenti della rete tentati dai governi". "Perché le donne arabe", le fa eco Sabrina Mohamed, "non sono Ruby o la donna chiusa in casa, le donne sono anche cambiamento e rivoluzione". Così si traccia il sentiero dal profumo di gelsomino, fiore simbolo della Tunisia, a quello della mimosa, che richiama tutte le donne ad un otto marzo che duri tutto l'anno. "E' importante anche come donne italiane uscire dal recinto e guardare oltre, che la "sorellanza" esca fuori dal nostro paese" ci ricorda Loredana Cornero, andando anche oltre gli stereotipi in cui si vuol chiudere la donna araba.



<http://www.babelmed.net>



Mediterraneo / La mimosa e il gelsomino

"Le donne il web nelle piazze del mondo arabo": è questo il tema della tavola rotonda del 16 marzo, alle ore 15, nell'Aula Magna del Rettorato, Università Roma Tre (via Ostiense 159) con alcune protagoniste di questa realtà in profonda evoluzione.

Le rivolte popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile di quei paesi. Le donne sono a capo dei cortei, guidano gli inni e i canti di liberazione, fronteggiano le forze militari, sfidano il coprifuoco

imposto dall'autorità. Ma sono anche protagoniste della comunicazione e dell'informazione. Come testimoni dirette degli eventi tramite l'uso dei nuovi media, forniscono un apporto fondamentale alla documentazione e alla controinformazione su una pagina storico

politica di una parte del mondo arabo destinata a segnare il futuro di intere popolazioni.

Cosa le ha spinte a scendere nelle piazze e a riprendersi in mano la loro vita? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi? E quanto l'attuale ondata di proteste può davvero rappresentare una spinta propulsiva per il miglioramento della loro condizione nel mondo arabo, per scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono?

Quale uso fanno le giovani donne dei nuovi strumenti di comunicazione, cellulari, chat, blog, social network alternativi ai media governativi?

Interverranno:

- * Francesca Brezzi Presidente GIO (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere);
- * Loredana Cornero Relazioni Internazionali RAI / Presidente Commissione Donne COPEAM,
- * Francesca Maria Corrao, Professore Ordinario di lingua e cultura araba alla Università Luiss,
- * Feten Fradi Comunità tunisina / COPEAM ,
- * Carolina Popolani, Documentarista,
- * Iman Sabbah Giornalista Rainews24;
- * Yasemin Taskin Giornalista del quotidiano turco Sabah .
- * Con la testimonianza esclusiva di Sondès Ben Khalifa – Giornalista Radio Tunisienne



<http://www.deltanews.net/>

La mimosa e il gelsomino – Le donne nelle piazze del mondo arabo

Publicato il 03 marzo 2011 da redazione

Con il patrocinio della Provincia di Roma, “Commissione delle Elette”, il **16 marzo**, alle ore 15,00, nell’ Aula Magna del Rettorato, Università Roma Tre, è in programma l’incontro *La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo*, organizzato da COPEAM e Gender Interuniversity Observatory.

Le rivolte popolari che stanno scuotendo il mondo arabo, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più preminente delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile di quei paesi.

Le donne sono a capo dei cortei, guidano gli inni e i canti di liberazione, fronteggiano le forze militari, sfidano il coprifuoco imposto dall’autorità.

Ma sono anche protagoniste della comunicazione e dell’informazione. Come testimoni dirette degli eventi tramite l’uso dei nuovi media, forniscono un apporto fondamentale alla documentazione e alla controinformazione su una pagina storico-politica di una parte del mondo arabo destinata a segnare il futuro di intere popolazioni.

Cosa le ha spinte a scendere nelle piazze e a riprendersi in mano la loro vita? Quali aspettative ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi? E quanto l’attuale ondata di proteste può davvero rappresentare una spinta propulsiva per il miglioramento della loro condizione nel mondo arabo, per scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono?

Quale uso fanno le giovani donne dei nuovi strumenti di comunicazione □ cellulari, chat, blog, social network □ alternativi ai media governativi?

Interverranno: Francesca Brezzi □ Presidente GIO (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere), Loredana Cornero □ Relazioni Internazionali RAI / Presidente Commissione Donne COPEAM Francesca Maria Corrao □ Professore Ordinario di lingua e cultura araba alla Università Luiss Feten Fradi □ Comunità tunisina / COPEAM, Carolina Popolani □ Documentarista, Iman Sabbah □ Giornalista Rainews24, Yasemin Taskin □ Giornalista del quotidiano turco Sabah, con la testimonianza esclusiva di Sondès Ben Khalifa – Giornalista Radio Tunisienne.



<http://www.italiannetwork.it/index.aspx>

DONNE- MEDITERRANEO - "LA MIMOSA E IL GELSOMINO LE DONNE E IL WEB NELLE PIAZZE DEL MONDO ARABO": APPUNTAMENTO A ROMA

(2011-03-14)

" La mimosa e il gelsomino. Le donne e il web nelle piazze del mondo arabo" è questo il titolo dell'incontro sul ruolo preminente che le donne stanno avendo nelle rivendicazioni sociali che attraversano il mondo arabo. Le rivolte popolari che stanno scuotendo quella parte di pianeta, oltre a costituire una svolta epocale nelle forme di partecipazione civile e di contestazione politica ai regimi autoritari arabi, pongono in primo piano il ruolo sempre più forte delle donne nelle rivendicazioni di cambiamento sociale e civile di quei paesi. Le donne sono protagoniste della comunicazione e dell'informazione, come testimoni dirette degli eventi tramite l'uso dei nuovi media.

Durante l'incontro - organizzato da COPEAM il 16 marzo all'Universita' Roma Tre - verranno, dunque, analizzati i motivi che le spingono a scendere nelle piazze e le aspettative che esse ripongono nelle sollevazioni popolari dei loro paesi. Le donne presenti si confronteranno, inoltre, sul possibile collegamento fra l'ondata di proteste e la possibilità di scardinare pregiudizi e stereotipi che ancora resistono. Saranno, infine, posti quesiti sul tipo di uso dei nuovi strumenti di comunicazione - cellulari, chat, blog, social network - alternativi ai media governativi, che le giovani donne utilizzano ampiamente.

Organizzato dalla COPEAM-Conferenza Permanente dell' Audiovisivo Mediterraneo - il cui segretariato generale è assicurato dalla RAI - e dal GIO-Gender interuniversity Observatory, con il patrocinio della Provincia di Roma 'Commissione delle Elette', l'incontro vedrà la partecipazione di: Francesca Brezzi, Presidente GIO e Delegata del Rettore di Roma Tre per le Pari Opportunità, Loredana Cornero, Relazioni Internazionali RAI e Presidente Commissione Donne COPEA, Francesca Maria Corrao, Professore Ordinario di lingua e cultura araba all'Università Luiss, Feten Fradi, Comunità tunisina-COPEAM, Carolina Popolani, Documentarista, Iman Sabbah, Giornalista Rainews24, Yasemin Taskin, Giornalista del quotidiano turco Sabah. con la testimonianza esclusiva di Sondès Ben Khalifa, Giornalista Radio Tunisienne. (14/03/2011-ITL/ITNET)